

PIER FRANCESCO NESTI, *Pena di morte, diritti, libertà: religioni a confronto. Il dibattito. Don Momigli e Izzedin Elzir all'incontro promosso dai comuni di Signa e Lastra a Signa*, in «L'Osservatore Toscano», 11 dicembre 2016 p. VII

«Pena di morte: oggi cosa significa?»: questo il tema dell'iniziativa organizzata nell'ambito della «Festa della Toscana» dai Comuni di Signa e Lastra a Signa e che ha messo a confronto don Giovanni Momigli e l'Imam di Firenze Izzedin Elzir (insieme a loro Alessandro Lo Presti, dell'Ufficio di Gabinetto della presidenza del Consiglio regionale della Toscana).

Una serata introdotta dai rispettivi presidenti dei consigli comunali, Paola Bettarini e Gemma Pandolfini, che si è svolta nei locali dell'ex tiro a volo di Signa e che ha offerto diversi spunti di riflessione: dalla pena di morte alla difesa dei diritti, dalle differenze da superare a come si può fare per arrivare a una vera e propria «città plurale». Ma non solo.

«Viviamo in una società - ha detto don Momigli - in cui legalità e legittimità spesso rischiano di confondersi mentre al contrario c'è la necessità di riscoprire una dimensione più umana, tuttavia senza abbassare la guardia. Ugualmente il concetto di giustizia e il concetto di pace non possono essere slegati dal concetto di speranza». Netto anche il suo giudizio sul concetto di comunità: «Non c'è dubbio che lo spirito di comunità e il senso di appartenenza, rispetto a qualche decennio fa, oggi, per usare un eufemismo, siano più rarefatti».

«Le differenze - ha detto Izzedin Elzir - sono una risorsa mentre troppo spesso si pensa a cancellarle. Non può esserci un'unica religione e proprio per questo motivo è necessaria una legge che ne tuteli la libertà». «Al tempo stesso - ha aggiunto - il perdono è più importante della vendetta ma è indispensabile un progetto culturale significativo, un progetto che consenta di aiutare i paesi che non fanno parte dell'occidente ma partendo proprio da qui, dall'occidente».

Un tema insomma di stretta attualità e dalle molteplici considerazioni se, numeri alla mano, nel 1991 gli stranieri in Italia erano 100.000 e oggi un milione e 700.000, se nello stesso periodo in Toscana c'era un solo luogo di preghiera e oggi sono più di cinquanta e se Campi, dopo Fucecchio, per restare al territorio della provincia di Firenze, è il secondo Comune con il maggior numero di cittadini stranieri: «Le differenze - ha detto Izzedin Elzir - sono una risorsa e una ricchezza mentre troppo spesso si pensa a cancellarle. Non può esserci un'unica religione e proprio per questo motivo è necessaria una legge che ne tuteli la libertà». Concetti, questi, ribaditi da don Momigli che ha aggiunto «La pluralità della città ormai è un dato di fatto ma una città plurale deve essere ancora costruita. In che modo? Con il dialogo, la conoscenza e la cooperazione fra i cittadini. In questo è essenziale il ruolo delle religioni in modo da costruire una laicità più matura ma non per questo più ideologica». «Non si può usare Gesù Cristo - ha aggiunto - per andare a favore o contro qualcuno, non è un problema di ambito ma di modalità».